



GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO – AIC ITALIA

CONVEGNO NAZIONALE

17 - 18 - 19 - maggio 2011
"Casa Maria Immacolata"
Via Ezio, 28 - 00192 ROMA

“Percorsi e prospettive di integrazione dei giovani nei GVV”

Padre Giuseppe CARULLI cm

QUADRO INTRODUTTIVO SUI GIOVANI DI OGGI

Per introdurre l'argomento parto da alcune affermazioni recuperate dal convegno del 15 aprile u.s. "2011 **Dammi Spazio. Giovani futuro e volontariato**" organizzato dal CSVnet qui a Roma, che partendo da un luogo comune:

*“quando si parla di giovani si rischia sempre di cadere in **facili definizioni etichettanti**: i giovani non hanno valori, non credono più in niente, sono vuoti e privi di ideali, i giovani non fanno volontariato”* ha dimostrato come

*“**Bisogna sfatare il mito del disimpegno**. L'indagine conferma che è cresciuta dall'8,4% all'11,8% la percentuale dei 18 e 19enni che negli ultimi dieci anni hanno fatto volontariato in un'associazione”. Tra i 20 e i 24 anni è passata dal 8,8% al 11, 2 del 2010.”* (Andrea Salvini, docente di Sociologia presso l'Università di Pisa)

D'altro canto, è anche vero che **sono sempre di più le organizzazioni di volontariato** e sono sempre meno da un punto di vista demografico le nuove leve.

“Dai risultati di uno studio sul fenomeno del volontariato in tutta l'Unione europea, emerge anche il profilo medio della persona coinvolta in attività di volontariato: di mezza età, ben istruita, con reddito elevato, mentre poco rilevanti appaiono le differenze di genere.”

Inoltre, le organizzazioni non sono solo più numerose, ma sono **sempre più attente a qualificare i loro volontari** o a selezionarne di già qualificati per rispondere con sempre maggior efficacia ed efficienza al loro ruolo di “gestori di servizi” **per conto di enti pubblici molto deleganti**.

C'è anche da dire che **i giovani stessi soffrono dei mali della società in cui vivono**: frammentazione, individualismo, ripiegamento nella sfera privata e spaccatura dei legami classici di solidarietà.

Tra questi certamente ci sono anche coloro che operano nel volontariato; anche se **nelle esperienze di volontariato ci sono dei valori** che in un momento di forte crisi come questo, **nessun'altra istituzione riesce a comunicare**, e che i giovani cercano nel loro cammino di crescita e di partecipazione sociale.

*“In un simile contesto **il ruolo del volontariato sembra più che mai rilevante per la costruzione di coesione sociale** e probabilmente oggi più che mai gli adulti volontari hanno il dovere di proporre ai giovani aspiranti cittadini attivi l'importanza dei valori di partecipazione.*

*Non è davvero una impresa facile e **la responsabilità evidentemente non è solo delle associazioni.** I modelli culturali di riferimento impongono ai giovani di essere belli e prestanti, simpatici e comunicativi, famosi e autonomi, creativi ed espressivi.*

*Difficile essere sempre all'altezza e non è certamente un caso che negli ultimi anni il **suicidio tra i giovani** sia un fenomeno in aumento."*

Se una volta dire volontario era dire giovane, ora i ragazzi non si avvicinano più al mondo della solidarietà perché "credono in qualcosa", ma **solo quando trovano un "clima relazionale positivo" si appassionano alla causa** e diventano molto attivi.

(e quando dico "clima relazionale positivo" vi invito a pensare alle dinamiche interne di molti nostri gruppi...)

Motore dell'azione non sembra possa essere più il richiamo al dovere, ma **la messa in circolo di qualcosa** di più costruttivo, più completo e soddisfacente, tale **da consentire esperienze creative, gratificanti e**, possibilmente, **vantaggiose** per il corso successivo della propria esistenza.

(un'asta di beneficenza piuttosto che una questua al cimitero; il ridipingere un appartamento piuttosto che una visita domiciliare)